

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

06 luglio 2025

Vangelo (Lc 10, 1-12. 17-20)

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città".

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli".

COMMENTO

Il brano è molto noto e ricco di spunti volti a fondare il compito missionario della comunità. Gesù, in questo invio, ci insegna la sua pedagogia della missione: obiettivi, contenuti, metodo. I nuovi discepoli ("altri settantadue") sono mandati "davanti a sé, in ogni città e luogo dove stava per recarsi". I discepoli, nuovi nella comunità, vengono invitati a sperimentare da subito l'annuncio, facendosi portavoce di Gesù; gli preparano la strada, creano le condizioni per l'accoglienza, sperimentando così direttamente, e lo vedremo anche alla fine del racconto, che il centro di tutta la loro azione è Dio.

Gesù poi, li manda a due a due, non da soli, per non correre il rischio di perdersi, perché il sostegno e il confronto, la fraternità spirituale e materiale sono una garanzia per percorrere la strada giusta. L'invito alla fraternità, ma anche all'essenzialità (senza borsa, sacca, sandali...) e al tenere retta la barra, centrati sul compito è l'incipit, ma anche ciò che orienta tutto il brano.

Obiettivo dell'annuncio è il preparare la strada, ma anche accogliere nuovi fedeli, perché "la messe è molta", per questo Gesù invita i discepoli a pregare, per prepararsi, per concentrarsi sul compito, per riferirsi a Dio, per chiedere. Condivide così la responsabilità della missione, che diventa corresponsabilità a cui ogni discepolo si sente chiamato.

Dà poi una serie di indicazioni sui contenuti della missione: la pace, l'avvicinarsi del Regno, la guarigione offerta a chi li accoglie, come recupero anche di coloro che, nella cultura del tempo, erano esclusi perché malati, come cura della persona nella sua completezza.

Gesù indica anche un metodo, un atteggiamento che diventa stile, fatto di semplicità, affidamento totale, concentrazione sul compito, stabilità e condivisione.

L'annuncio infine, è fatto anche di rifiuto e in questo caso Gesù non trascurava di prevedere anche una punizione. Alcuni commenti riportano come, nel Vangelo di Luca, la missione sia da interpretare anche come un recupero, unitario, dei valori comunitari della tradizione e quindi, per chi non li accetta, non c'è possibilità di accoglienza, perché sono un segno di non consapevolezza e di rifiuto della propria storia di fede e di popolo.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Una nota umanissima chiude il racconto, narrando che, al loro rientro, i discepoli sono colmi di gioia, commozione, stupore per ciò che hanno vissuto: la missione ha bisogno di entusiasmo, così come di un momento di verifica comunitaria e sincera. La Parola di Gesù, allora ci riporta al senso della missione, al suo vero significato, che non è dato dai risultati, dal numero delle persone guarite o dei demoni cacciati, ma dal motivo ultimo ed essenziale che dà significato alla fatica e alla gioia: il centro di quello che avete fatto è oltre, sta nei cieli, nell'averlo fatto per preparare le strade a Cristo.

RIFLESSIONE

Il Vangelo di oggi ci invita a mettere al centro delle nostre azioni missionarie proprio il Signore. È lui che sostiene, giustifica, fonda la nostra azione, a lui vanno ricondotti successi e gioie, ma anche fatiche e dubbi: i primi per ringraziare, i secondi per continuare a cercare. Ecco quindi alcune domande sia personali che comunitarie per la riflessione:

- La Missione fa parte dei nostri impegni comunitari e personali? Come ci prepariamo ad essa? Come chiediamo aiuto al Signore? Come ci confrontiamo con la comunità?
 - Come riusciamo a tradurre oggi, in linguaggi e azioni, i contenuti che Gesù ci indica in questo brano: la pace, la cura di chi è escluso, la centralità del Vangelo di Cristo?
 - Troppe volte nelle nostre comunità tendiamo a guardare i risultati in termini umani: quanti eravamo, quanti nuovi abbiamo raggiunto. I risultati delle nostre azioni missionarie sono oggetto di discernimento e di verifica comunitaria? Quali spazi, luoghi, momenti ci diamo per farlo?
-

Dio di consolazione e di pace, che chiami alla comunione con te tutti i viventi, fa' che la Chiesa annunci la venuta del tuo regno confidando solo nella forza del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.